

COOPERATIVA SOCI

Viaggio fra i soci
Questa volta siamo andati
nel Mantovano:
tre sezioni e 600 aderenti

L'esperienza di Suzzara
Iniziativa culturale
ma non solo
I diffusori, l'Unità, la coop

«Impariamo a conoscerci meglio»

Mantova e provincia, due sezioni soci costituite, una in via di formazione. Gli aderenti sono oltre seicento. Una grande aspirazione: essere al centro di importanti iniziative culturali. Il dibattito sul giornale e sulle sue iniziative editoriali. Proposte e indicazioni dal presidente della sezione di Suzzara. Il «Gramsci» in omaggio alle cinque scuole del comune.

ROMANO BONIFACCI

SUZZARA Mi mette nelle mani un corposo volume. È la storia di una scuola, la «F. Bertazzoni» che ha insegnato «arti e mestieri» di giorno e di sera, a intere generazioni di giovani per ben 110 anni, dal 1877 ad oggi. Il prof. Giovanni Negri, che assieme ad Antonio Magagnoli e a Laura Cesolari ne è l'autore, me ne fa omaggio. Più che un atto di cortesia, questa «cronaca documentaria» è occasione per il prof.

Negri di formulare una proposta che gli sta a cuore: costituire presso le varie biblioteche comunali uno speciale fondo intitolato alla coop soci de l'Unità. «Diamo un libro alla nostra biblioteca: ecco la parola d'ordine e i nostri soci in breve potrebbero diventare protagonisti di una grande operazione di divulgazione culturale». Il prof. Negri, che della Sezione suzzarese soci è il presidente, è un patito - non

ci vuol molto ad accorgersene - di libri, del libro in particolare e della carta stampata in generale. In cuor suo forse spera di scovare così anche quei cinque o sei titoli pressoché introvabili in libreria e che sembrano togliersi il sonno. Tanto per restare fedele al personaggio che s'è ritagliato, ha messo in circolazione, approfittando della recente festa de l'Unità, un «dizionario del giornalismo contemporaneo», ciclostilato, curato assieme a Maurizio Guandalini, nostro giovane collaboratore. Il suo sogno è di poter attrezzare nella sede della sezione soci una vera e propria sala di lettura, con un gran tavolo e sopra tanti giornali. E, bene in vista, le iniziative editoriali de l'Unità, dal «Berlinguer» al «Gramsci», dalle 38 parole al volume sull'Aids.

A Suzzara con Negri, c'è anche Roberto Storti presi-

dente della Sezione soci del capoluogo, pure lui indipendente, e poi il compagno Pinzetta, artigiano panettiere, impegnato nella costruzione della cooperativa nella Dextra Secchia, e la compagna Fiorina Brioni della segreteria della Federazione comunista. Nel Mantovano la coop conta già 600 soci e tre sezioni (Mantova città, Suzzara per l'appunto e Ostiglia, di prossima ma certa costituzione). Insieme discutiamo dei problemi e delle iniziative della nuova struttura. Per Storti è necessario intensificare gli interventi culturali e nel contempo procedere alla stipula delle convenzioni. «Ai nostri soci - presenti e futuri - dobbiamo essere in grado di offrire sollecitazioni culturali ma anche vantaggi in libreria, nel settore assicurativo e in quello del risparmio». Questo è il suo pensiero.

Il prof. Negri, invece, prende lo spunto, per una ennesima «invenzione» dalla pubblicazione del libro su Che Guevara. Sottolinea con forza l'opportunità che la cooperativa promuova dibattiti alla vigilia delle più significative realizzazioni editoriali del giornale. «Servono a creare un clima, a rafforzare la bontà di un prodotto culturale diverso da quello offerto assai sbrigativamente e disinvoltamente da altri quotidiani, a farle conoscere in lungo e in largo». È l'esempio del «Gramsci». Quel volume a Suzzara l'hanno spedito in omaggio alle cinque scuole che operano nel comune, perché lo inserissero nelle rispettive biblioteche. «Io stesso, come presidente della sezione soci, ho firmato la lettera. E le risposte dei presidi non si sono fatte attendere: tutti hanno apprezzato il

gesto e hanno ringraziato. Perché non fare la stessa cosa anche altrove, magari su tutto il territorio nazionale? Dalla riunione esce anche dell'altro. Innanzitutto l'esigenza che la cooperativa diventi un momento culturale («altrimenti, non avrebbe grande senso»), poi che venga dotata di un bollettino di informazione («la pagina mensile de l'Unità non basta») nel quale riversare notizie, indicazioni, esperienze. «Troppe spesso ci sentiamo isolati». Comunicare diventa fondamentale, addirittura vitale. «Comunicare e conoscere esperienze diverse dalle nostre». Questa è una esigenza particolarmente avvertita da chi, come i compagni di Ostiglia, stanno per varare una sezione soci nuova di zecca e non sempre sanno bene come e cosa fare.

Infine c'è il problema - tutt'altro che semplice, come

giustamente lo definisce il compagno Zaccà - del rapporto diffusore de l'Unità e sezione soci: ci sono spesso incomprensioni a volte diffidenze che non hanno senso e che comunque possono essere superate, a patto che ci si incontri che si discuta francamente senza infingimenti. L'impressione che da una parte ci sia chi sgobba duro tutte le domeniche e dall'altra chi discetta in maniera un poco astratta a tavolino va battuta nei fatti con l'iniziativa concreta. E allora ecco che da Suzzara viene un'altra idea: quella di un incontro - targato coop soci - tra i diffusori, il partito, i lettori e la direzione commerciale de l'Unità. Tema che rinnova l'azione di diffusione militante del giornale, un'azione dura che incontra delle difficoltà ma che non deve assolutamente essere smontata o lasciata morire per una lenta ma crescente indifferenza generale.

Al Consiglio di amministrazione della Società cooperativa soci de l'Unità

DOMANDA DI AMMISSIONE A SOCIO

Il sottoscritto/a _____

nato a _____ il _____

residente a _____ n. _____

Via _____

professione _____

codice fiscale _____

CHIEDE

di essere ammesso come socio nella Società Cooperativa

— di sottoscrivere quote sociali per L. _____

— di attenersi alle norme dello Statuto Sociale ed ai regolamenti adottati dagli organi sociali.

(firma leggibile)

Dai la tua adesione alla coop soci

scritto loro, ricordando che per poter usufruire della quota gratis loro assegnata dal giornale, debbono comunque inviare la domanda di adesione. Diverse migliaia lo hanno già fatto, ma molte altre migliaia non hanno ancora provveduto. A tutti, abbonati, lettori, amici l'invito ad aderire inviando alla coop il modulo qui sopra riprodotto, debitamente riempito. Ogni quota ha il valore di lire diecimila. Le domande vanno inviate a Cooperativa soci de l'Unità, via Berberia 4, Bologna. I versamenti possono essere fatti con assegno bancario o usando il conto corrente postale nr. 22029409 intestato a Cooperativa soci de l'Unità S.r.l. - Bologna.

La coop sta per raggiungere quota ventimila soci. Dobbiamo, però, andare molto più avanti. Un invito quindi a tutti i lettori, abbonati in primo luogo, che già non lo siano a diventare soci. Agli abbonati, come già è stato

Palermo 350 adesioni ma siamo agli inizi

a testa. Gli obiettivi che l'assemblea si è data al termine dell'ampio dibattito sul giornale a cui ha preso parte il vicepresidente della coop Alessandro Carri, vanno da un costante aumento dei soci, alla istituzione di un centro di attività a sostegno de l'Unità, alla partecipazione al comitato di promozione e gestione delle feste.

Assemblea dei soci di Palermo in occasione della festa dell'Unità al Giardino inglese. Si è fatto il primo bilancio a qualche mese dalla costituzione della sezione. I soci sono già oltre 350 con una media di quattro quote

Costituito comitato promotore in Svizzera

di una forte sezione soci de l'Unità. Le adesioni già raccolte sono quasi un centinaio. Il comitato promotore è composto da Manotti, Zabattino, Zedda, Frezza, De Meo, Tihari, Fontemaggi, Roldo, Tassoni.

Al termine di una assemblea svoltasi a Zurigo con i rappresentanti delle federazioni del Pci della Svizzera si è proceduto alla formazione del comitato promotore per la costituzione nella Confederazione elvetica

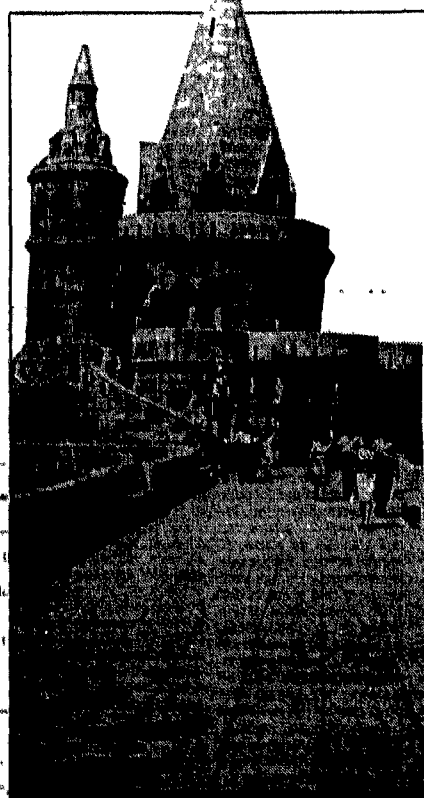
Per il 7 novembre gita a Mosca e Leningrado

Roma e fissata per il 1° novembre, il ritorno l'8 novembre. La quota di partecipazione è di lire 1.200.000. Per informazioni e iscrizioni alla gita, rivolgersi a «l'Unità vacanze» di Roma (via dei Taurini 19, tel. 4350351).

Per iniziativa dei soci dell'Atac (azienda trasporti), della Vagoni letto e ospedali di Roma è stata organizzata una gita a Leningrado e Mosca in occasione delle celebrazioni del 7 novembre. La partenza da Roma è fissata per il 1° novembre, il ritorno l'8 novembre. La quota di partecipazione è di lire 1.200.000. Per informazioni e iscrizioni alla gita, rivolgersi a «l'Unità vacanze» di Roma (via dei Taurini 19, tel. 4350351).

Successo delle iniziative politiche e culturali della cooperativa soci a Bologna
Le «serate letterarie» e il «Premio Pasolini di poesia»

Dopo la Festa nuove mete per la coop



La Festa di Bologna è stata anche per la cooperativa soci un importante banco di prova. Molte le iniziative politiche e culturali messe in campo, dalle «serate letterarie» di piazza Nettuno, al premio di poesia dedicato a Pasolini, agli incontri e dibattiti al Parco nord, alla vendita in migliaia di copie del libro «Il di di festa», alla diffusione straordinaria organizzata dai ragazzi di Ca' del Bosco.

ILIO GIOFFREDI

ROMA Della Festa si è scritto tutto o quasi. Così come ampio spazio è stato riservato alle iniziative della coop soci, quelle culturali e quelle politiche che hanno avuto come sedi il centro di Bologna e il Parco nord. Ciò non ci esime dal tornare sull'argomento, su questa entrata alla grande della coop nel programma della Festa nazionale di Bologna. Un bilancio sintetico, se vogliamo, ma soprattutto una indicazione della strada da percorrere per far compiere

alla cooperativa - dice il suo vicepresidente, Alessandro Carri - un ulteriore salto di qualità capace di «dare corpo ad iniziative culturali e politiche e di farle contribuire a garantire la pluralità dell'informazione e con essa la democrazia, contro le tendenze in atto alle concentrazioni e alla mortificazione delle libertà d'espressione». È stato proprio il tema dell'informazione e della democrazia a dominare l'incontro fra le cooperative che operano nel settore dell'editoria e i rappresentanti della Lega. Un confronto appena avviato, ma che promette di dare frutti soprattutto quando si darà pratica attuazione alla volontà espressa dall'incontro di concordare azioni comuni che sensibilizzino e impegnino

«più direttamente le forze della sinistra e in particolare la cooperazione» dice Carri - a sostegno di questa particolare e peculiare attività editoriale. Non a caso, del resto, è stata richiamata l'opportunità di adeguare la legge sull'editoria varata recentemente, per poter tutelare e garantire gli utenti soci delle cooperative operanti nel settore editoriale. Su un altro versante, quello culturale, la coop si è conquistata un posto assolutamente preminente nell'ambito della Festa. Le «serate letterarie» nella centralissima piazza Nettuno di Bologna sono state per tutto l'arco della Festa momenti di proficuo confronto fra gli esponenti maggiori dei vari settori culturali di volta in volta posti sotto tiro, dai premi letterari italiani, alle riviste, di romanzi, alla poesia degli anni 80. È proprio alla poesia è stato riservato il posto d'onore con l'assegnazione del premio «Pasolini di poesia» bandito dal fondo intitolato al grande scrittore scomparso. Premio di cinque milioni suddiviso fra una tesi di laurea su Pier Paolo Pasolini e la poesia. Sono centinaia le persone che hanno assistito per due giorni al vivace dibattito in seno alla Corte

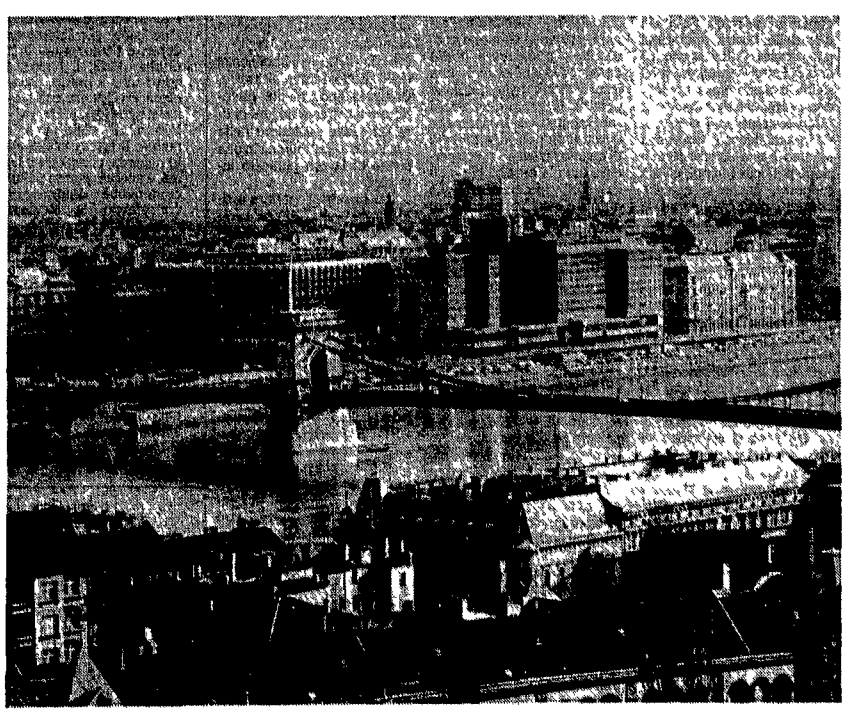
di poesia sulle opere presentate direttamente dagli autori «patrocinati» da illustri poeti. L'iniziativa promossa congiuntamente dalla coop soci e dalla Fondazione Pasolini è stata patrocinata dal Comune di Bologna. Bologna non è un caso unico, isolato. La coop ha assicurato la sua partecipazione attiva con idee e iniziative specifiche a molte altre feste medie e grandi, ovunque, insomma, essa è una presenza attiva. È dell'iniziativa di mettere sotto «processo» l'Unità nella sua nuova formula. Lo ha fatto a Padova, Savona, Torino, Mantova, ecc. È sempre della coop l'iniziativa di un sondaggio fra tutti gli abbonati per conoscere il loro pensiero sul giornale, i loro suggerimenti, le loro indicazioni di letture assidue e affezionate. I questionari sono già «tomati» a migliaia. Questo bilancio complessivo ha trovato un momento di riflessione ulteriore nell'ambito stesso della Festa di Bologna nel corso dell'incontro e della conferenza stampa con il garante dell'editoria che è stata l'occasione per un confronto tra i quotidiani del Pci e della cooperativa.

Un Capodanno diverso e indimenticabile in collaborazione con «l'Unità vacanze»
Le molte opportunità di una settimana di riposo e svago sulle rive del Danubio

Il fascino segreto di Budapest

Il viaggio Date costi programma

ROMA Capodanno a Budapest. È una iniziativa per i soci della coop e loro familiari in collaborazione con «l'Unità vacanze». L'inizio del viaggio è fissato per il 27 dicembre prossimo. Il ritorno nella giornata del 2 gennaio 1988. Il mezzo di trasporto sarà il treno con vagoni cuccetta, i punti di ritrovo e partenza sono fissati a Roma, Firenze, Bologna e Venezia. Una mezza giornata sarà dedicata alla visita di Vienna. Nella capitale ungherese la permanenza sarà di cinque giorni con un ricco programma di iniziative e un grande cenone di fine d'anno. Le quote di partecipazione per i soci e loro familiari sono di lire 815mila (da Roma), 790mila (da Firenze), 780mila (da Bologna), 770mila (da Venezia). Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a «l'Unità vacanze» di Milano (viale Fulvio Testi, 75, tel. 02/6423557 - 6438140) o di Roma (via dei Taurini, 19, tel. 06/4950351).



Capodanno nel cuore d'Europa. È l'iniziativa presa dalla coop soci in collaborazione con «l'Unità vacanze». La meta è Budapest (dopo una breve sosta a Vienna) con la sua magica atmosfera. Innumerevoli le possibilità culturali, sportive, ricreative di passare un fine d'anno diverso, forse unico e indimenticabile. Una minigiuda per visitare la capitale magiara.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST Fare turismo d'inverno in una grande città dell'Europa centrale, Budapest ad esempio. C'è qualche svantaggio rispetto all'estate. Il clima rigido fa sì che la città sia come raccolta e chiusa in se stessa. Spenti i caffè all'aperto, i mercatini, i concerti ambulanti, le folle varanopite e cosmopolite sul lungofiume e nel centro commerciale, a riposo i bianchi battelli che solcano il Danubio nella buona stagione, spente e silenziose le fontane, imbacuccati di steli protettivi monumenti e statue. Ma c'è anche qualche vantaggio. Forse solo d'inverno, fuma la grande invasione turistica, è possibile cogliere a pieno il fascino sottile e segreto di Budapest, il carattere della sua gente. L'armonia composita delle sue architetture, l'immensità dei suoi panorami che si rivelano dai Bastioni dei Pescatori o dalle colline di

Buda. La città è meno artificiosa, più autentica, più comprensibile. Ma il timore che assale il turista invernale è quello di annoiarsi cosa fare dopo aver compiuto magari in torpedone il giro della città, aver visitato il Bastione dei Pescatori, le chiese di Re Mattia e Stefano, il Palazzo reale e il Parlamento? Qualche suggerimento può essere utile.

Un bagno ristoratore

Le acque termali. A Budapest ci sono oltre trenta stabilimenti termali e numerose piscine d'acqua calda all'aperto. Notte e giorno, c'è solo il tempo per gli antichi romani e dell'occupazione turca. Se non si ha il tempo per una cura può

essere piacevolissimo (ed è una caratteristica della città da non perdere) passarvi anche solo una mezza giornata. Molto belli il bagno Gellert, proprio sotto il monarca omonimo sulla riva destra del Danubio, e quello dell'hotel Termal nel gran parco dell'isola Margherita.

Il museo. Diremmo d'obbligo la visita al complesso museale del Palazzo reale a Buda dove sono sistemati la galleria nazionale ungherese, il museo della storia di Budapest, il museo del movimento operaio ungherese e quello al museo delle belle arti sulla piazza degli Eroi. Interessantissimo, anche se trascurato nei giri turistici, il museo dell'agricoltura nei pressi di piazza degli Eroi.

Lo sport. Se sapete pattinare sul ghiaccio portatevi i vostri pattini (ma potete anche affittarli) e passate una serata nella baranda musicale del palinuro al Giardino di città presso piazza degli Eroi. Se c'è neve e amate lo sci, prendete il trenino a cremagliera e in meno di mezz'ora sarete nei gran boschi di Normafa.

Musica e spettacoli. Opera, operetta, balletto, folclore, pop, jazz, rock, c'è solo il barazzo della scelta. Suggestivi i concerti d'organo nella chiesa di Mattia. Curiosissimo

per la sua architettura assai barabolonesca di fine 800 il teatro Vigadó dove si svolgono spettacoli di balletto e di folclore.

Gastronomia. Non pensate per qualche giorno alla linea. I mesi invernali celebrano la succulenza della cucina ungherese. L'arrosto d'oca al cavolo rosso, il fegato d'oca, il pollo alla paprika con gli gnocchetti, le palantine alla hortobagyi, la zuppa di pesce e naturalmente il gulyas. E passando davanti a una pasticceria (al Gerbeaud, ad esempio) lasciatevi prendere dalla tentazione.

Che cosa comprare

Acquisti. Per qualità e convenienza e comodità di trasporto sono consigliabili i prodotti dell'artigianato (camicie, scialli, tovaglie, ricami bianchi o colorati), cosmetici, erboristeria, salumi, fegato d'oca conservato al naturale, miele. E qualche bottiglia di Tokay o di Palinka (grappa di pere, di amarene, di albicocche) per ritrovare poi a casa il sapore di Ungheria.